

Padre Kajpr, penna vittima di nazi e rossi

MAURIZIO SCHÖEPFLIN

Il 22 settembre 2019, per decisione del cardinale Dominik Duka, arcivescovo di Praga, venne inaugurata la fase diocesana del processo di beatificazione del gesuita Adolf Kajpr, che si concluse il 4 gennaio 2021 con l'invio degli atti al Dicastero delle Cause dei Santi, a Roma. Per la verità, già subito dopo la morte Kajpr godette di una viva fama di santità, e molti lo ritengono un autentico martire dei nostri tempi. Per fare la conoscenza di questo cristiano tanto coerente quanto coraggioso risulta assai utile il recente libro *Il presente è il vero tempo di Dio* (Studium, pagine 280, euro 28,00), pubblicato grazie al contributo della Provincia ceca della Compagnia di Gesù, nel quale sono stati raccolti alcuni scritti di padre Adolf, pubblicati negli anni 1934-1941 e 1945-1948. Bastano queste date a mostrare con chiarezza che gran parte dell'esistenza di Kajpr coincise con anni particolarmente bui e tragici, caratterizzati prima dall'affermazione del nazismo e poi del comunismo, eventi che il gesuita ceco pagò a caro prezzo, in nome di una fedeltà al Vangelo che non conobbe cedimenti. Kajpr era nato nel 1902 in un villaggio vicino a Beroun, una cittadina a circa trenta chilometri da Praga. Rimasto presto orfano di entrambi i genitori, ebbe un'infanzia resa difficile da gravi ristrettezze economiche, il che non gli impedì di manifestare ottime doti intellettuali e grande interesse per gli studi. Nel 1930 fece il suo ingresso nella Compagnia e nel 1935 ricevette l'ordinazione sacerdotale. Membro della redazione di ben quattro pubblicazioni dei gesuiti, da quei «pulpiti di carta» espresse una ferma condanna del nazional-socialismo. Nel marzo del 1941 venne arrestato dalla Gestapo e internato in varie carceri. Scampato alla morte, dopo il 1945 riprese la sua attività, imponendosi anche come un omileta di grande

valore. Ma per lui, purtroppo, le sofferenze non erano terminate: nel marzo del 1950 fu arrestato dai comunisti, che gli mossero accuse tanto gravi quanto false. In realtà, i persecutori non tolleravano la sua fedeltà a Cristo e alla Chiesa cattolica e lo condannarono a dodici anni di detenzione. Tutte le testimonianze concordano nel mettere in luce la fede, il coraggio, la serenità e la bontà con cui padre Adolf visse questo terribile periodo, che si chiuse con la morte, che lo colse il 17 settembre del 1959. Kajpr trascorse dunque quattro anni nelle galere naziste e nove e mezzo in quelle comuniste; solo nel 1993 venne dichiarato innocente e fu pienamente riabilitato, mentre nel 2014 ottenne il conferimento alla memoria di un prestigioso premio per l'impegno profuso a favore della libertà e della democrazia. Kajpr spese molte energie in qualità di redattore e articolista, attività che rappresentò, insieme alla predicazione, il principale campo del suo luminoso apostolato, come eloquentemente testimoniano i suoi scritti, antologizzati nella seconda parte del libro curato da Vojtech Novotný. Il quale, dopo aver ripercorso il cammino spirituale e intellettuale di padre Adolf, così ne sintetizza il punto di arrivo: «Ciò sancì la sua presa di distanza da una concezione apologetica della teologia e la propensione a comprendere l'annuncio cristiano come volto a svelare agli sguardi dei credenti che Gesù Cristo è il fondamento e l'apice dell'intera vita umana, in tutti i suoi ambiti - da quelli strettamente religiosi a quelli più quotidiani, da quelli personali a quelli sociali, culturali ed economici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035